

# **Affinché l'ambiente sia un luogo di Vita**

## **Introduzione**

L'analisi dell'ambiente, del territorio e del luogo di vita necessita, allo stesso tempo, di una visione complessa e unitaria. Una vecchia visione, vede la difesa dell'ambiente legata al concetto di luogo incontaminato, deserto, selvaggio (wilderness), un posto dove trovare spazi non deturpati dalla mano dell'uomo. L'umanità è essa stessa parte della natura ma le deve attenzione e rispetto.

La storia della Sardegna ci insegna (Carta de Logu) quanto i nostri avi prestassero attenzione e avessero cura dell'ambiente, dividendo il territorio in base alle zone destinate all'agricoltura (biddazone) e alla pastorizia (paberile), e quanto fosse considerato grave appiccare incendi e sporcare le acque. Le regole nell'impiego delle risorse naturali di un territorio sono alla base delle relazioni tra le donne e gli uomini, tra le attività e le occupazioni; tutto ciò crea l'economia, la cultura, la lingua del luogo e del popolo che vi dimora.

Quando si perdono queste regole e queste relazioni la cultura e la lingua di un popolo si perdono ed è facile cadere sotto il domino di interessi estranei. Benché sia presente anche oggi il fenomeno dell'occupazione dei territori (land grabbing), questo mostra dei connotati differenti rispetto alle conquiste coloniali degli anni passati. La crescita della popolazione mondiale, la diminuzione delle derrate alimentari e la riduzione della disponibilità dei combustibili fossili (che hanno permesso la prodigiosa crescita economica di questi ultimi 200 anni), sono alla base della crisi di questa seconda società industriale.

I cambiamenti climatici, causati dall'incremento spropositato

dell'immissione nell'atmosfera dei gas-serra generati dalle attività industriali e dai sistemi di trasporto, l'inquinamento della terra, dell'aria e dell'acqua (insieme al suo scarseggiare), la crescita dei rifiuti e la perdita crescente della bio-diversità, sono diventati un'emergenza planetaria. Perciò non si può fare a meno di pensare a un grande cambiamento del modello di sviluppo odierno e di tutto il sistema economico, riconoscendo la centralità del binomio ambiente-salute, al giorno d'oggi e in molti luoghi perduto. La Sardegna, parte del mondo, vive questa crisi che l'ha segnata con profonde ferite, fin nelle viscere della propria terra e del proprio popolo; ma la vastità del suo territorio rispetto al numero degli abitanti, insieme alle bio-diversità che la caratterizzano, possono rappresentare un buon motivo per rimettersi in carreggiata. Bisogna sperimentare nuovi modi di produzione, riproponendo quelli adottati in passato, ma attualizzandoli e modernizzandoli.

### **Ambiente, territori e luoghi in cui trovare ristoro :**

### **diritto fondamentale per gli uomini e le donne della terra**

#### ***Ambiente e salute***

La relazione tra l'ambiente che caratterizza un territorio e le attività degli uomini e delle donne che vi abitano, il rispetto della natura e delle sue risorse come eredità da lasciare alle generazioni future, sono il fondamento del benessere psico-fisico e della salute delle persone nonché i principi di riferimento per ogni legge e norma programmatica del governo e delle istituzioni della Nazione Sarda.

I cambiamenti climatici sono oramai dimostrati e derivano dall'immissione nell'atmosfera di gas serra generati dalle attività industriali e dai sistemi di trasporto e, rappresentando una grande emergenza planetaria (come la comunità scientifica internazionale denuncia ormai da tanti

anni in varie sedi), impongono scelte decise senza attesa , in modo da evitare le conseguenze drammatiche economiche, ambientali, biologiche, sanitarie già presenti e quelle che verranno negli anni.

Bisogna ripensare al modello di sviluppo odierno mettendo alla base del nuovo modello il binomio ambiente-salute. La relazione dinamica e interdipendente tra l'ambiente e la salute deve rappresentare l'essenza del dibattito scientifico e culturale che guidi le scelte culturali, politiche ed economiche.

I sardi come cittadini del mondo,hanno il compito e il dovere morale di proporre le scelte più opportune e più sicure per la difesa dell'ambiente e per salute delle persone,delle generazioni di oggi e del futuro e dell'intera biosfera. Sempre più frequentemente invece l'ambiente è stato ed è considerato un settore per proficui affari illegittimi e anche illegali e sempre di più si scoprono crimini e disastri ambientali: inquinamento dell'intera biosfera con riferimento alle catene alimentari e agli eco-sistemi, deforestazione, desertificazione, cementificazione di territori sempre più ampi; grandi opere ed infrastrutture, imposte come necessarie ( più che altro per mezzo di campagne mediatiche e pubblicitarie) ma distruttive per l'ambiente e a danno della salute e dell'economia delle popolazioni. Per questo motivo è necessario, a fronte di ogni decisione e progetto ad alto impatto ambientale, diffondere la più rigorosa e obiettiva informazione scientifica, permettendo e promuovendo la partecipazione dei cittadini in ogni stato dell'UE secondo le regole scritte nella convenzione di Aarhus.

Riteniamo infatti che un'informazione corretta e la partecipazione democratica alle decisioni, siano i presupposti fondamentali per una politica responsabile e rispettosa delle relazioni tra i cittadini, le istituzioni,

l'ambiente, i territori e luoghi in cui vivere. Ogni intervento legislativo e programmatico delle istituzioni della Nazione Sarda deve avere come fondamento questi valori e principi a tutela dell'ambiente, della salute e dell'intera biosfera.

## **Principi fondamentali**

### ***Il diritto alla Salute***

Il diritto alla Salute è affermato dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dall'articolo 32 della Costituzione della Repubblica Italiana, che lo colloca tra i diritti fondamentali e inalienabili di ogni essere umano. Le Istituzioni della Regione Sardegna devono operare per eliminare gli ostacoli che non permettono di conseguire questo diritto inviolabile, che sarà garantito a tutti i cittadini nati o che vivono in Sardegna anche temporaneamente senza alcuna discriminazione, in quanto la tutela del benessere psico-fisico di ogni persona è la premessa e la garanzia necessaria per il benessere e la salute di tutta la comunità.

Le Istituzioni della Nazione Sarda devono fare in modo che il diritto alla Salute sia garantito in ogni parte del mondo, soprattutto nei paesi più poveri mediante politiche di partenariato e cooperazione. Le Istituzioni della Nazione Sarda devono aiutare i paesi più poveri ad avere libero accesso ai farmaci salva-vita e ai loro brevetti e ad ottenere dalle Istituzioni Internazionali i fondi di ricerca per le diagnosi e le cure delle malattie non tenute in considerazione (neglected disease) che colpiscono le comunità più emarginate e dimenticate del mondo (pressoché un miliardo di persone).

### ***Il principio di precauzione***

Il principio di precauzione entrato a far parte del Trattato dell'Unione Europea (Maastricht 1994) a ferma "...

..quando esiste il rischio di danni gravi e irreparabili , la mancanza di certezze scientifiche non può essere un pretesto per rimandare l'adozione di misure efficaci, anche a costo zero, per prevenire il degrado ambientale". Le Istituzioni della Regione Sardegna devono tenere in conto in qualunque scelta o intervento legislativo il principio di precauzione, che afferma la supremazia della salute e la salvaguardia dell'ambiente di fronte a valutazioni di ordine politico, economico e industriale.

### ***La prevenzione primaria***

Per Prevenzione Primaria si devono considerare tutte le scelte e i provvedimenti adottati in ambito ambientale, sociale , politico, che abbiano come obiettivo quello di favorire il benessere psico-fisico delle popolazioni e di prevenire l'insorgenza delle malattie nella collettività. Le Istituzioni della Nazione Sarda devono privilegiare sempre e in ogni caso le politiche di Prevenzione Primaria; garantire un'informazione corretta e completa dei rischi sanitari che derivano dal degrado ambientale, anche connesso alla realizzazione di infrastrutture e di grandi opere come anche alle pratiche biomediche.

Le Istituzioni della Nazione Sarda garantiscono la completa e definitiva attuazione di quanto stabilito dalla **Convenzione di Stoccolma** del 13 maggio 2001 per l'eliminazione dei cosiddetti inquinanti organici persistenti (POPs-Persistent Organic Pollutants-) e che la normativa europea R.E.A.C.H. (Registration, Valuation, Authorisation and Restriction of Chemicals) sia applicata con rigore ed estesa a tutte le sostanze chimiche di sintesi di nuova introduzione: ciò significa che ogni nuovo prodotto deve essere sottoposto ad adeguate prove di innocuità a carico del produttore e verificate da organismi indipendenti.

Le Istituzioni della Nazione Sarda fanno in modo che sia data la priorità e il sostegno alla ricerca biomedica indipendente, destinando a questa parte delle risorse economiche impiegate oggi per imprese militari; che si rinunci alla costruzione di infrastrutture e di grandi opere quando esistono progetti alternativi che non insidiano l'ambiente e le popolazioni; che le popolazioni stesse siano fatte parte in ogni momento delle decisioni e che a questo diritto non sia posto alcun limite e che sia unificato nelle legislazioni degli Stati dell'UE; che ogni scelta sia guidata dal Principio di Precauzione.

### ***Tutela della natura***

La convenzione riguardo alla diversità Biologica (Rio de Janeiro 1992 con i 193 paesi del mondo che fino ad ora vi hanno aderito) garantisce la difesa e la conservazione delle diversità biologiche intese come la somma degli esseri viventi di ogni regno biologico della terra che sono fondamento dei sistemi ecologici a servizio della Natura e dell'Umanità; con l'ultimo protocollo firmato (Nagoya, Prefettura di Aichi, Giappone 2010) entro il 2020 devono essere raggiunti i seguenti obiettivi: rimuovere le cause della perdita delle biodiversità biologiche facendo entrare questi concetti nella società e nei programmi del governo; ridurre le pressioni sulle diversità biologiche puntando a loro impiego sostenibile; migliorare lo stato della diversità biologica custodendo i sistemi ecologici, le specie e le diversità genetiche; aumentare i benefici che le diversità biologiche ci restituiscono consentendo a tutti di godere dei servizi che i sistemi ecologici ci forniscono; potenziare la realizzazione di questi obiettivi attraverso una pianificazione partecipata, favorendo l'utilizzo delle conoscenze e della capacità di realizzazione.

Le Istituzioni della Nazione Sarda considerano la difesa e la

conservazione della propria diversità Biologica come un dovere morale dovuto a tutti gli Esseri Viventi e all'Umanità del Mondo e della Sardegna; i servizi che la diversità biologica e i sistemi ecologici ci forniscono (rifornimento di cibo specialmente prodotti locali e tradizionali, acqua, legname e fibre e altri prodotti dei boschi; regolazione e stabilizzazione del clima, equilibrio idrogeologico, barriere per il confinamento delle malattie, riciclo dei rifiuti; servizi culturali di riposo e spirituali in relazione ai valori estetici alla base del turismo naturalistico e paesaggistico; formazione del suolo, della fotosintesi, del riciclo dei nutrienti, della purificazione delle acque) sono beni in comune per i sardi e per l'Umanità intera.

### ***Tutela del Paesaggio***

La Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000) e in ultimo il Dls 42/2004 e s.m. dello Stato Italiano definisce paesaggio come “una parte determinata del territorio....il carattere del quale è derivato dall'azione di fattori naturali e/o umani”. Limita l'intervento dell'uomo con “azioni di conservazione e mantenimento.. .del paesaggio giustificate dal suo valore derivato dalla configurazione naturale e/o dal tipo di intervento umano”.

Le Istituzioni della Nazione Sarda considerano il paesaggio come “componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, che spiega la diversità del loro patrimonio comune culturale e naturale, fondamento della loro identità”; fanno in modo che il paesaggio sia gestito in una prospettiva di sviluppo sostenibile per guidare in modo armonico i cambiamenti provocati dai processi di sviluppo, sociale, economico e ambientale; favoriscono la partecipazione democratica a scelte condivise.

### **Ambiti specifici e criteri di intervento**

## ***Energia***

C'è bisogno di un cambiamento del modello attuale di sviluppo, fondato sul consumo dei combustibili fossili e delle risorse non rinnovabili . Ci vogliono politiche di risparmio energetico, di ricerca e crescita delle energie rinnovabili (solare, solare termico e minieolico, idroelettrico); il superamento delle energie fossili, in particolare del carbone e il rifiuto delle centrali nucleari.

## ***Aria***

Contro le malattie respiratorie e cardiovascolari, ma anche malattie cronico - degenerative e tumori, ci vogliono interventi urgenti per poter ridurre la produzione e immissione nell'ambiente di anidride carbonica e altri gas-serra e di sostanze dannose e tossiche, soprattutto di particolato fine e ultrafine, degli idrocarburi policiclici aromatici, dei metalli pesanti, del benzene e delle molecole diossino-simili.

## ***Mobilità***

Bisogna ridurre l'immissione in atmosfera dei prodotti derivati dalla combustione del petrolio, gasolio, benzina e gas . Dunque, bisogna ridurre il trasporto di merce a grandi distanze, non incoraggiare il trasporto commerciale in camion e favorire il trasporto mediante le ferrovie e il mare; ridurre il traffico automobilistico e in particolare quello privato nelle città grandi e piccole. Bisogna favorire il trasporto elettrico e con motori ad idrogeno.

## ***Gestione dei rifiuti***

Bisogna ridurre quanto più possibile i rifiuti, cominciando con gli imballaggi che costituiscono ben il 50% di tutti i rifiuti prodotti. Bisogna recuperare i materiali con la differenziazione, il reimpiego e il riciclo e fare una moratoria



dele strutture dedicate alla combustione, che sono causa di sperpero di energia e danni sanitari gravi.

## ***Acqua***

L'uso dell'acqua deve essere regolato con il risparmio e una distribuzione intelligente, con l'attenzione e il risanamento degli ecosistemi e dei luoghi adibiti al rifornimento di acqua potabile, con il miglioramento del sistema degli acquedotti, con il trattamento delle acque reflue e con il loro riciclo, con il controllo delle attività zootecniche e industriali a grande impatto ambientale. Un giusto impiego dei sistemi idrici e degli impianti idroelettrici insieme alle altre fonti energetiche rinnovabili sono utili a una produzione energetica che rispetti la salute dei cittadini e gli interessi degli operatori del settore primario e del turismo.

## ***Campi elettromagnetici***

In base ai documenti ufficiali dell'Agenzia europea dell'ambiente (EEA), sui rischi confermati dei campi elettromagnetici per la salute come cancerogeni di classe B, ci vogliono norme capaci di ridurli vicino alle scuole, i centri sportivi e le aree ad alta densità di popolazione. Questi elementi fanno parte dei beni in comune che devono essere difesi da speculazioni private.

## **Urbanistica ed edilizia**

L'urbanizzazione determina il consumo e il cambiamento dei caratteri del territorio, che è una delle cause principali del cambiamento climatico globale. Il terreno edificato disponibile, infatti, oggi rappresenta circa il 3% della superficie della terra ma con un'impronta ecologica molto più rilevante. Il suolo è una risorsa per lo più non rinnovabile e molto delicata, necessaria alla vita, all'equilibrio idro-geologico, agli scambi di gas nell'atmosfera, in più costituisce un habitat e un pool genetico ed è un elemento

del paesaggio e del patrimonio culturale.

### ***Pratiche agricole***

E' necessario ed indispensabile incentivare le coltivazioni biologiche; sostenere programmi per un'eliminazione di antiparassitari e fitofarmaci dalle pratiche agricole; avviare e rafforzare l'agricoltura integrata anche con progetti di ricerca e riconversione del biologico. Bisogna che i contributi comunitari siano dati solamente a chi riduce l'impiego di sostanze chimiche di sintesi, mediante l'utilizzo (documentato) di sistemi alternativi. Il pool genetico delle coltivazioni tradizionali deve essere tutelato attraverso una banca pubblica delle sementi contro la privatizzazione mediante brevetti. In conformità al principio di Precauzione le coltivazioni degli organismi geneticamente Modificati (OMG) non deve essere consentito.

### ***Ambienti di lavoro e rischi industriali***

Bisogna eliminare tutto ciò che nuoce nei luoghi di lavoro, per annullare le cause di infortunio e di danno ambientale sia nell'edilizia, sia nelle industrie. Bisogna bonificare i siti industriali che negli anni passati sono stati inquinati e che rappresentano le cause di tassi elevati di incidenza e di mortalità per malattia degli abitanti residenti nelle zone limitrofe.

Vincenzo Migaleddu

Presidente ISDE medici per l' Ambiente Sardegna

Sassari, 5 giugno 2014